

# I DISTRETTI CULTURALI

in un convegno di Italia Nostra

Si è svolto presso la Libreria Rinascita di Ascoli l'incontro "I Distretti Culturali, una strategia per la valorizzazione del territorio", organizzato da Italia Nostra.

Dopo l'introduzione del suo Presidente Gaetano Rinaldi e una proiezione di diapositive del territorio piceno di Enzo Morganti, la parola è passata all'ospite d'onore, il prof. Pietro Valentino che insegna "Economia della città e del territorio" presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università La Sapienza di Roma.

Valentino da anni promuove il distretto culturale, già applicato all'estero nella città dove è avvenuto un declino industriale (Glasgow, Liverpool, Bilbao, Barcellona) e che è riuscito a sviluppare in territorio italiano,

creando opportunità per la crescita locale.

Ha spiegato in breve le sue caratteristiche. Si tratta di mettere a frutto nella variegata realtà italiana una serie di ricchezze già esistenti, riconoscendo la loro unicità, per dare una forte identità culturale al territorio e farlo distinguere da tutti gli altri, sia nell'ambiente circostante che nel mondo, operando con una strategia che valorizzi l'insieme delle risorse culturali del territorio e lo integri con il sistema economico-sociale presente.

Per essere più chiari si tratta di sfruttare con intelligenza le proprie risorse, la cosiddetta "rendita di posizione", come il proprio patrimonio artistico, contando soprattutto sulla cooperazione e la partecipazione dei settori produttivi presenti

sul territorio, e dopo aver identificato dei confini ben definiti attuare una strategia che faccia fruttare in maniera armonica i propri beni materiali ma anche il patrimonio intangibile (ad esempio monumenti, tradizioni, gastronomia ma anche infrastrutture) e il capitale umano, avviando così un nuovo processo economico. Per spiegare i benefici che questo porta all'economia e all'occupazione ha quindi citato due casi concreti da lui seguiti direttamente: la città di Ferrara e il distretto culturale del Val di Noto, in Sicilia.

architettura barocca, trovando come elemento di unicità il fatto di aver fruito di un piano urbanistico ed architettonico omogeneo, che aveva portato nel 1763 alla contemporanea ricostruzione delle città dopo la distruzione per un evento naturale, che è diventato elemento determinante per essere inseriti tra i siti protetti dell'Unesco, accrescendo in maniera vertiginosa l'afflusso turistico.

L'argomento è quindi molto interessante anche per Ascoli che ambirebbe all'inserimento nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Unesco.

## Premiate Ceramiche d'Arte Cordivani



Laboratorio e Mostra  
Via dei Cappelli, 1/6  
zona S. Pietro Martire AP - Tel 0736/254480



Il professor Pietro Valentino e Gaetano Rinaldi, presidente di Italia Nostra, durante la conferenza alla Libreria Rinascita (Foto Nazzareno Galanti).

Nel primo caso partendo dal recupero delle mura si è sviluppato un progetto di recupero della città a cui ha partecipato anche la Facoltà di Architettura, che ha fatto crescere il valore immobiliare; l'istituzione di un festival della musica e mostre importanti hanno poi portato la città ad assurgere ad un ruolo culturale di primo piano.

Nel secondo, nove comuni del Val di Noto, riuniti in un distretto culturale, si sono riqualificati dopo una crisi industriale, non esclusivamente per la presenza della famosa

Questo modello sarebbe quasi un "uovo di Colombo", anche se applicarlo comporta molto lavoro e necessita di una programmazione e di un po' di immaginazione nell'individuare strategie di sviluppo comune.

L'argomento è naturalmente più complesso e articolato, per chi volesse approfondirlo esiste un'ampia letteratura, tra i libri scritti da Valentino si segnalano "La storia al futuro" del 1999 e "Le trame del territorio" del 2003. (Riproduzione riservata)

Adele Anna Amadio